

14/6/05

Cinque ore anziché otto: una candidata, risultata non vincitrice, ha presentato ricorso Il Tar bocchia il concorso della Federico II: meno tempo del previsto per la prova

I giudici: tutto da rifare per un posto da ricercatore alla facoltà di Scienze

NAPOLI — Per tempo a disposizione per il candidato rispetto a quanto previsto dal bando di concorso: cinque ore anziché otto. Per questo il Tribunale amministrativo regionale della Campania (Antonio Onorato, presidente; Andrea Pannone e Anna Pappalardo, consiglieri) ha annullato il concorso per un posto di ricercatore di geologia alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali indetto nel 2003 dall'Università «Federico II» di Napoli. Per il Tar, il concorso è quindi da rifare. L'Ateneo federiciano, però, potrà fare appello contro la decisione del Tar Campania al Consiglio di Stato chiedendo la sospensiva.

La vicenda ha avuto inizio nel 2003 quando l'ateneo napoletano ha indetto un concorso per la copertura di 49 posti — di diverso profilo — tra cui uno per ricercatore alla facoltà di Scienze. Si avviano le procedure, si valuta il posses-



Ragazze durante un concorso

so dei requisiti. Tutto regolare fino all'espletamento delle due prove d'esame, fissate il 2 ed il 3 febbraio dello scorso anno, durante le quali ai candidati sono state as-

segnate, rispettivamente, 5 ore e 4 ore, a fronte della durata massima di 8 ore, come previsto dal bando di concorso. Una candidata risultata non vincitrice, assistita dagli

avvocati Alfredo Iadanza e Alessandro Biamonte, ha presentato ricorso al Tar. I magistrati amministrativi hanno accolto la tesi dei difensori, l'indicazione della durata massima per lo svolgimento della prova è vincolante e che dunque non può essere ridotta dalla commissione d'esami. Una tesi già sostenuta, tra l'altro, dal Consiglio di Stato con una sentenza del 17 settembre 2003.

Per il Tribunale amministrativo la «previsione non può essere intesa come norma intesa a prefissare un limite massimo di durata entro il quale è consentito alla commissione, in modo del tutto discrezionale, di stabilire il tempo da concedere ai candidati per ciascuna prova ma, al contrario, come disposizione volta a definire in modo vincolante il termine massimo entro il quale ciascun candidato deve attendere alla conclusione ciascuna prova».

Paolo Cuozzo



Sono 1063 le ammonizioni effettuate dal Comune di Napoli ai genitori «maleducati» che non hanno mandato i figli a scuola nell'anno 2004-2005: 248 di queste sono diventate denunce alle autorità giudiziarie, 20 nel rione Scampia. Lo ha reso noto l'assessore comunale all'Educazione, Raffaele Porta, nel corso di un incontro sui percorsi di inclusione sociale e di contrasto alla dispersione scolastica.